

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Bouvier al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri, « per sapere se non ritengano di fare pratiche presso il Governo francese allo scopo di facilitare lo scambievole rilascio di passaporti o di lasciapassare tra le popolazioni di frontiera che per ragioni di interessi, di commerci e di parentele hanno frequentemente necessità di varcare il confine, pur non oltrepassando una limitata zona ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie ha facoltà di rispondere.

FOSCARI, *sottosegretario di Stato per le colonie*. L'onorevole interrogante sa, per quanto riguarda l'Italia, che il decreto luogotenenziale 23 luglio 1913 stabilisce all'articolo 4 che i passaporti devono essere vidimati e firmati da una Regia ambasciata o legazione, o da consolato di prima categoria, mentre l'articolo 5 dà facilitazioni per le tre provincie di frontiera, Torino, Cuneo e Porto Maurizio, estendendo tali facilitazioni dentro una zona di 15 chilometri della frontiera.

Tali facilitazioni sono state successivamente ampliate per quelle tre provincie, estendendole a 25 chilometri, e consentendo che la vidimazione dei passaporti sia fatta anche dagli uffici locali di pubblica sicurezza. Vi potranno essere ritardi in queste vidimazioni, ma il Commissariato del Ministero dell'interno assicura che essi dipendono soltanto dalle necessarie domande di informazioni.

L'onorevole interrogante però si riferisce a facilitazioni fra la Francia e l'Italia; ora posso assicurarlo che già da tempo sono state iniziate pratiche dalla Regia ambasciata a Parigi col Governo francese e si è già avuto un primo rapporto che è allo studio presso il Ministero dell'interno. Non posso quindi per ora dirgli quali facilitazioni sarà possibile ottenere dal Governo francese in questa delicata materia, ma stia certo che il Governo non ha mancato d'interessarsi e continuerà a farlo perchè le giuste richieste delle popolazioni di frontiera sieno per quanto possibile soddisfatte.

PRESIDENTE. L'onorevole Bouvier ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOUVIER. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato

per le colonie, il quale ha risposto per il ministro degli esteri.

La mia interrogazione è stata mossa dal fatto seguente. Il Governo sa che prima della guerra, quando i nostri rapporti con la Francia non erano così amichevoli come attualmente, per le popolazioni di frontiera vi era la massima che quando i nostri connazionali si dovevano recare nelle regioni limitrofe della Francia (poichè vi era un accordo) bastava avere una specie di lasciapassare da parte del *commissaire* francese e da parte del delegato di pubblica sicurezza del confine.

Nelle nostre valli alpine vi sono popolazioni che hanno un intreccio di interessi di commercio e, diciamo anche, di parentela con la vicina Savoia e col Delfinato, onde spesso occorre loro di dover varcare i confini per una distanza di poche decine di chilometri, non più.

La necessità di varcare questi confini talvolta si verifica improvvisamente, e non è possibile adempiere a tutti gli obblighi che sono imposti per avere un regolare passaporto.

Ora mi ha preoccupato il fatto che il 9 aprile l'Ambasciata francese pubblicava sui giornali una notizia così formulata. « L'Ambasciata francese comunica: Gli stranieri che intendono recarsi in Francia sono avvisati che le formalità imposte dai nuovi regolamenti per la vidimazione dei passaporti richiedono, a seconda dei casi, una o due settimane di tempo. Ottenuto il visto i viaggiatori non potranno varcare i confini francesi che dopo tre giorni ».

Quindi mettiamo quindici giorni per le prime pratiche, aggiungiamo altri tre di aspettativa, aggiungiamo ancora i giorni che occorrono perchè vi sia la vidimazione da parte nostra, del sottoprefetto, del prefetto o del questore, e vediamo che chiunque debba oltrepassare il confine anche per pochi chilometri a motivo d'interessi o per improvvisa malattia di un parente, si trova nell'assoluta impossibilità di adempiere a tutte queste formalità.

Ecco la ragione per cui io ho sollecitato il Governo per vedere di trovare un *modus vivendi*.

Non c'è ragione per cui si debbano adempiere tante formalità quando si tratta di varcare la frontiera soltanto per pochi chilometri.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che sono state iniziate pratiche presso il Governo francese per ottenere facilita-